



Il ritratto negato (2016)

Un film importante, a tratti commovente. Il testamento spiriturale e artistico di Wajda, irriducibile visionario.

Un film di Andrzej Wajda con Boguslaw Linda, Aleksandra Justa, Bronislawa Zamachowska, Zofia Wichlacz. Genere Biografico durata 98 minuti. Produzione Polonia 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 11 luglio 2019

La storia di Wladyslaw Strzeminski, vittima delle persecuzioni del regime comunista per non aver adeguato la sua arte astratta ai dettami del realismo socialista.

Anna Maria Pasetti - www.mymovies.it

Nella Polonia del 1948 l'artista e teorico dell'arte Wladyslaw Strzeminski gode di fama e rispetto sia in patria che all'estero. Nella città natale di Łódź è docente all'Accademia di Belle Arti, membro dell'Unione degli Artisti e fondatore del Museo cittadino di Arte Moderna. Ha una figlia ancora bambina ma sveglia, una moglie gravemente malata in ospedale e una squadra di allievi adoranti. Il destino gli ha regalato un immenso talento artistico e uno spirito libero, ma gli ha portato via sia una gamba che un braccio. L'infermità non gli impedisce comunque la produzione di tele, così come il perfezionamento della teoria dell'Unionismo, di cui è il cofondatore. Ad ostacolarlo senza tregua è invece la radicalizzazione del comunismo, alla quale l'artista si oppone fino alla morte.

L'artista che celebra l'artista. L'opera del compianto Andrzej Wajda sul pittore connazionale Wladyslaw Strzeminski è diventata involontariamente il suo testamento spirituale.

Ne avrebbe girati altri di film, anche da novantenne quale era, ma purtroppo il grande regista polacco ha deciso che era tempo di affidare alla Memoria il suo operato da irriducibile poeta per immagini della Storia, spesso tragica, del proprio Paese. Ironicamente, come lui è stato anche il pittore ritratto in 'Afterimage' (Immagini residue): un uomo integro e visionario, una figura di riferimento per il suo tempo nonché profetica per l'avvenire.

Wajda considerava Strzeminski "uno degli artisti polacchi di maggior talento" e un resistente ad ogni imposizione dello stalinismo feroce di quegli anni. Il biopic che gli dedica è il condensato di un'esistenza devota all'arte e alla sua "protezione", ma anche un inno al perseguimento della libertà creativa ad ogni costo. Attraverso il racconto del passionario Strzeminski, Wajda ripropone dunque i temi a lui cari "confezionati" in una rappresentazione coerente all'estetica formale del pittore celebrato.

Lo stile adottato, infatti, inneggia a un'essenzialità ai limiti del concettuale, esattamente come andava predicando uno dei teorici più vivaci dell'arte astratta. In questo senso il regista visualizza attraverso il segno cinematografico la comprensione teorica di Strzeminski, colui che per Wajda aveva "capito il sentiero dell'arte moderna". Da lodare la luce e i colori adottati nella fotografia di Pawel Edelman. Film importante, a tratti commovente e certamente definitivo.